

# LE CORDE, QUESTE SCONOSCIUTE

**Mario Gherbaz**

Sezione S.A.G. Trieste  
e Commissione Interregionale Materiali e Tecniche

**Q**uesto articolo sulle corde è il primo di una serie che tratterà in modo specifico i materiali per l'arrampicata ed il loro corretto impiego. La grande varietà di materiali per l'alpinismo, proposta attualmente dal mercato, genera spesso negli utenti confusione e disagio nella scelta e impiego degli stessi. Lo scopo che ci proponiamo, non è di fornire un elenco di materiali più o meno validi, ma bensì di trasmettere quelle conoscenze, che possano permettere all'alpinista, una più accurata scelta ed un migliore impiego dei materiali con le massime garanzie di sicurezza.

*Iniziamo esaminando per primo l'elemento fondamentale della "catena di sicurezza": la corda. Nell'articolo vengono esposte le normative U.I.A.A. riguardanti le corde e le mezze corde, mentre più diffusamente vengono invece esaminate dal lato pratico le problematiche inerenti ai fenomeni che originano l'invecchiamento e il deterioramento delle corde.*

**Giuliano Bressan**

Sezione di Padova  
e Commissione Interregionale Materiali e Tecniche

**S**arà forse perché sono un appassionato speleologo (ma anche un modesto arrampicatore), comunque da sempre mi sono interessato dei problemi tecnici connessi alla pratica di queste attività. E le corde, che nella "catena di sicurezza" rappresentano più di ogni altro attrezzo la nostra "assicurazione sulla vita", inevitabilmente hanno finito col focalizzare anche la mia attenzione.

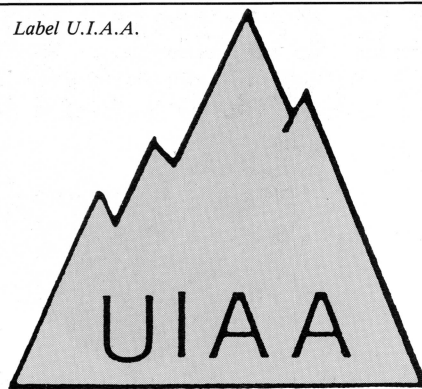
Tutti credono di sapere cosa sia una corda, ma in realtà ben pochi si rendono conto di quanto complesso e vario sia l'argomento. Ormai, andiamo verso i quarant'anni dacché è stata inventata la corda moderna (quella ad "anima e guaina", in fibra sintetica, tanto per capirci), eppure ancora molti sono gli interrogativi in merito che preoccupano (giustamente) gli utilizzatori che, in montagna come in speleologia, a questa bava di ragnatela affidano le loro vite. In questi ultimi anni (e certo non solo perché anch'io ho messo su un negozio di articoli sportivi) mi sono interessato parecchio alle problematiche inerenti a tutta quella serie di fenomeni che portano all'invecchiamento ed al deterioramento delle corde. Sia nell'ambito della Sezione Speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (CNSASS) che in quello della Commissione Tecniche e Materiali (CTM) del Club Alpino Italiano, nonché in quello mio privato, sono potuto giungere a diverse, interessanti conclusioni/constatazioni in tema di corde, che cercherò di suddividere come posso, senza alcun ordine logico particolare.

## MATERIALI IMPIEGATI

Quasi nessun fabbricante indica con sufficiente precisione il materiale con cui costruisce le proprie corde (qualcuno, addirittura non lo segnala affatto); comunque, questo viene generalmente chiamato "nylon" o "poliammide". Non sono certo un chimico, ma mi sembra che, grosso modo, questi appellativi indichino sempre lo stesso materiale. E so anche che esistono molte varietà diverse di nylon (nylon 6, nylon 6,6 ecc.), come so che molte altre fibre sono di normale impiego (tergal, poliestere, ecc.) ed altre di



Label U.I.A.A.



impiego più particolare (kevlar, polipropilene, ecc.) nella fabbricazione di corde. Quindi, pur non essendo un esperto di polimeri, mi sembra evidente che ognuna di queste fibre deve necessariamente differenziarsi dalle altre non solo per il nome, ma anche per le caratteristiche peculiari. Ne consegue quindi che, se esaminassimo i pro ed i contro delle singole caratteristiche di ciascuna fibra, inevitabilmente arriveremmo all'attribuzione di un punteggio che premierebbe il prodotto migliore (e viceversa).

### TECNICHE DI COSTRUZIONE

Ma non è solo la qualità del materiale a determinare la qualità di una corda; anche la tecnica di lavorazione, la formazione della calza e dei trefoli, il loro senso di avvolgimento od il loro allineamento, il diametro stesso dei fili od anche il ricorso a fibre prestrate, nonché l'impiego di fibre miste, sono poi determinanti per attribuire ad una corda delle particolari caratteristiche per cui viene progettata. E, di conseguenza, anche per determinarne il grado di affidabilità.

Ma se, già da nuove, queste corde sono così tanto diverse tra di loro, figuriamoci man mano che invecchieranno. Ma come si fa a sapere se una corda è "vecchia"?

### ETÀ DI UNA CORDA

Un tempo, le fabbriche di corde erano pochissime, ed ognuna produceva praticamente solo le corde da 12 mm; in seguito, con l'avvento di nuove tecniche e l'introduzione di regolamentazioni internazionali, si costruirono solo corde da 9 e da 11 mm (oltre ai cordini, ovviamente). Allora, era ancora abbastanza facile stabilire l'anno di produzione anche perché (dato che i colori ed il disegno della calza duravano anche più anni di seguito) di solito quella data era riportata sul cartellino allegato.

Ma, soprattutto in questi ultimi dieci anni, complice anche la componente consumistica (moda), in ogni fabbrica c'è stata una vera e propria proliferazione di modelli, dai diametri più strampalati ed assurdi

(alla ricerca del nuovo e del diverso ad ogni costo) e che inoltre sono anche disponibili in più combinazioni cromatiche. Solo le corde da speleologia si salvano (per ora) da questa tendenza, fors'anche perché sotto terra non c'è modo di fare dell'esibizionismo (e comunque anche perché il fango finisce col coprire qualsiasi colore).

Ad ogni modo, se consideriamo anche il fatto che, sempre per le già citate "necessità-moda", questa miriade di colori viene annualmente rimescolata e quindi cambiata, è chiara la difficoltà a raccapezzarsi. Ma moltiplichiamo il tutto per il numero delle fabbriche (solo quelle più famose, per carità) che sono di attualità nei nostri negozi (diciamo una decina) ed uniamoci la constatazione che le stesse (chissà perché...) hanno smesso di segnare la data di fabbricazione sui cartellini; uniamoci il fatto che le corde delle varie marche sono ormai di aspetto molto simile tra di loro, per cui, una volta prive del cartellino, divengono praticamente indistinguibili, ed ecco che, da tutto questo bailamme, l'unica cosa certa che scaturisce è la quasi impossibilità di effettuare dei controlli affidabili sull'età delle corde.

E ciò, si badi bene, anche qualora fossimo in grado, ogni volta, di tagliarne un pezzettino ad ognuna per controllare "de visu" il numero ed il colore dei filispia posti all'interno dell'anima. Ovviamente, ammesso (ma non ancora concesso) che le fabbriche accettassero di illustrarci e tenerci aggiornati sui loro "codici-colori", un'anagrafe contenente degli spez-zoncini della produzione annuale completa di ogni fabbrica sarebbe anche virtualmente realizzabile, ma la sua consultazione sarebbe scomoda, lunga e macchinosa e perciò praticamente impossibile proprio a coloro che ne sarebbero i maggiori interessati: noi tutti, che entriamo in un negozio per comperare la corda "nuova".

Ne consegue che, sostanzialmente, siamo in balia dell'onestà e/o della competenza del rivenditore, in quanto (almeno teoricamente) quella del fabbricante dovrebbe ritenersi assodata (anche se preferisco fingere di non intuire perché non segna più la data di fabbricazione).

